

La festa della Polizia

«Fiducia dai cittadini aumentano le denunce per racket e violenza»

LA RICORRENZA

Tina Cioffo

«Sono qui da oltre due anni e non temo sementite se dico che i segnali positivi sono tantissimi. Le persone hanno ora fiducia nelle forze di polizia. Ce lo dicono le denunce che raccogliamo sia per i maltrattamenti in famiglia e sia dagli operatori economici che non si piegano più alle estorsioni. Il lavoro, certo, deve continuare con impegno ed è per questo motivo che ho voluto festeggiare il santo patrono qui a Casal di Principe». Non un caso dunque, ma una scelta convinta per il questore di Caserta Andrea Grassi che ieri ha voluto celebrare la ricorrenza di San Michele Arcangelo nella chiesa San Nicola di Bari, nel casalese. La prima volta è stata a Caserta, un anno fa a Maddaloni. «Il mio - ha chiarito Grassi - non è un desiderio di peregrinare, anzi, personalmente, auspicherei la certezza di un luogo, inteso più come spazio spirituale che fisico; la mia intenzione e speranza è di lasciare un segno per tutto il territorio casertano, per tutti quei luoghi che per la Polizia di Stato sono presidi di sicurezza, di ordine, di coesione sociale e non solo».

E da Casal di Principe, luogo complesso ma anche dopo molti anni di battaglia vessillo di riscatto, grazie alla collaborazione delle forze di polizia con la parte sana della società che non si è data mai per vinta, il questore ha confessato di sentire la responsabilità del ruolo che ricopre «per assicurare ordine e sicurezza, ma soprattutto democrazia e libertà». «A me non spetta spiegare le immagini delle nostre esistenze, sebbene quelle che la cronaca racconta, troppo spesso, sono storie di vite spezzate, di dolori, di paure, di infanzie e di adolescenze tradite, di donne violate, di insopportabili assenze. A me spetta impiegare tutte le mie personali risorse e tutte le risorse della Polizia di Stato», ha detto ancora Grassi rivolgendosi agli allievi e

► Il questore Grassi a Casal di Principe
«Presidi di sicurezza, vicinanza e libertà»

allievi della Scuola di Polizia di Caserta che a fine messa, nel piazzale antistante la chiesa casalese, gli hanno tributato il saluto militare.

Giovani in divisa che sono l'annuncio del futuro, ma c'è anche il tempo già vissuto da chi per la divisa ha perso la vita e allora il questore non ha esitato nell'affetto indirizzato ai parenti delle Vittime del Dover: «siete il volto della stessa medaglia, siete immagine speculare e riflessa del passato, del presente e del futuro».

E così ha ricordato Clemente Petti e Carlo Giannino ma anche don Giuseppe Diana riconoscendo il sacrificio «ucciso da altri uomini, a sfregio di valori cristiani e del vivere civile e democratico». E poi la condivisione dell'intima «speranza di offrire vicinanza e prossimità a chi ha bisogno e soffre», pur nella consapevolezza di non poterlo fare da solo. Immediato, infatti, il ri-



IL PATRONO
Il questore Andrea Grassi alla festa della Polizia a Casal di Principe; in basso le autorità intervenute alla messa celebrata dal vescovo Spinillo, tra cui la prefetta, il sindaco, il presidente della Provincia, deputati e rappresentanti delle forze dell'ordine



ferimento alle donne e uomini in divisa degli uffici della Questura di Caserta e di tutti i commissariati del Casertano ma in particolare modo a quello di Casal di Principe per anni presidio desiderato, promesso nel 2008 quando la Polizia scelse di festeggiare la sua fondazione in piazza Villa a Casal di Principe per arginare la recrudescenza della camorra, e ora evidentemente una realtà apprezzata, guidata dal commissario Paolo Maisto e prima di lui dal vicequestore Michele Pota, ora alla guida della Digos.

GLI INTERVENTI

«Qui ho trovato forze di polizia in grado di vantare non solo una sicura professionalità ma una passione e devozione ammirabili. Sono presenti anche quando non si vedono e credo che questo la gente lo senta», ha commentato il prefetto di Caserta, Lucia Volpe. E accanto al questore non sono mancati i comandanti provinciali dei carabinieri Manuel Scarso e della Guardia di Finanza, Nicola Sportelli. «Sono orgoglioso che la Polizia abbia scelto di festeggiare il suo patrono qui a Casal di Principe, è un'ulteriore dimostrazione che siamo liberi dal potere camorristico. Il percorso cominciato da altri, sta continuando e abbiamo la responsabilità di non fermarci», ha detto il sindaco del paese, Ottavio Corvino. Il presidente della Provincia, Anacleto Colombiano, ha sottolineato: «l'importanza della collaborazione tra istituzioni e il sostegno alla legalità e alla comunità locale».

In prima fila i parlamentari Gianpiero Zinzi (Lega) Gimmi Cangiano (Fdi) Stefano Graziano (Pd), Beniamino Schiavone che ha guidato Confindustria Caserta per 4 anni, ora diretta da Luigi Della Gatta, e il presidente dalla Camera di Commercio di Caserta Tommaso De Simone, presenza costante negli appuntamenti delle forze di polizia, perché convinto che «il patto di collaborazione con la Polizia di Stato sia necessario per vigilare sulla sicurezza dei cittadini e delle imprese, a garanzia di competitività e sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MESSAGGIO AI PARENTI DELLE VITTIME
«SIETE IMMAGINE DEL PASSATO, DEL PRESENTE E DEL FUTURO»

COLOMBIANO: «SINERGIA TRA ISTITUZIONI E SOSTEGNO A LEGALITÀ»
DE SIMONE: «PATTO NECESSARIO PER VIGILARE SULLE IMPRESE»

Spinillo: «Difenderci dai delinquenti che si ammantano di veste religiosa»

L'OMELIA

Legalità, missione, libertà e armonia. Sono state le parole ricorrenti nell'omelia pronunciata dal vescovo di Aversa, Angelo Spinillo, ieri mattina in occasione della messa per San Michele Arcangelo, patrono della Polizia di Stato, celebrata nella chiesa San Nicola di Bari a Casal di Principe. Ai tanti uomini e donne in divisa, per espresso desiderio del questore di Caserta Andrea Grassi, Spinillo arrivato qualche minuto prima dell'inizio della cerimonia, in tempo per assistere all'inno nazionale intonato dai bambini della scuola parrocchiale, ha destinato un accorato incoraggiamento. «Il vostro servizio - ha detto il vescovo - non è semplicemente utile e questo già sarebbe abbastanza, ma è una vera e propria missione ispirata dal santo che vi

protegge, per separare il bene dal male. Voi che incontrate quotidianamente chi offende per proprio vantaggio e l'egoismo interessato unicamente a possedere, siete difensori di quell'alto valore della libertà che si vive osservando la legge».

«Chi, invece, commette reati non rappresenta solo l'antitesi della società ma una minaccia all'umanità stessa che può convivere solo nell'armonia e non di certo nel sopruso», ha detto ancora padre Angelo. Dinanzi a colo-

MONITO DEL VESCOVO ALLA MESSA CELEBRATA NELLA CHIESA CHE FU DI DON DIANA
«MISSIONE DIALOGO, VERITÀ E ARMONIA»

ro che ogni giorno mettono al rischio anche la propria vita a tutela di quella altrui, il vescovo ha scelto la chiarezza come unica via per ritrovarsi a combattere, così come fece San Michele Arcangelo, contro le insidie del male. La chiesa gremita, lo ha ascoltato in profondo silenzio anche quando ha pronunciato l'invito all'autenticità che non accetta compromessi né scorciatoie: «la verità è la sola che può renderci liberi, seguite l'armonia del dialogo e della fraternità perché è questo il senso di ciò che siamo chiamati a vivere con consapevolezza».

A poco più di 24 ore dai fatti di Caivano che domenica mattina hanno fatto registrare una minaccia a don Maurizio Patriciello, cui è stato consegnato un proiettile mentre celebrava la messa destinata ai bambini, nella chiesa di San Paolo al Parco Verde, ie-

ri le parole del vescovo Spinillo non si sono fermate alla circostanza celebrativa della festa.

IL MESSAGGIO

Troppo grave e scioccante, al di là della reale intenzione dell'uomo poi arrestato, il gesto di chi per consegnare il pacco con il proiettile si è messo in fila per ricevere l'eucarestia. «Ci sono gruppi che tendono a formare un antistato nel tentativo di prevaricare sull'intera comunità, dominando su tutti e quanto è accaduto nella chiesa di San Paolo a Caivano è una chiara profanazione del sacramento. Dobbiamo difenderci da quella falsità, di quei delinquenti che si ammantano della veste religiosa per minacciare e minare il bene universale a soddisfacimento del proprio egoismo», ha rincarato dal pulpito con tono severo. E nella chiesa che fu di don Giuseppe Diana ma



DALL'ALTARE Tocanti le parole del vescovo Spinillo

che da oltre 30 anni, dopo il suo omicidio per mano della camorra il 19 marzo del 1994, è custodita e guidata da don Franco Piccone, conceleberrante e con loro il Cappellano provinciale della Polizia di Stato don Enzo Carnevale, don Angelo ha ricordato quel sacerdote che la criminalità organizzata voleva morto non solo nel corpo ma anche nell'insegnamento che invece ha saputo consegnare pure a chi non lo ha mai conosciuto. «La testimonianza di don Peppe - Spinillo ne è convinto - è il segno di una profezia che va oltre il tempo, orientandoci al-

la luce». Seduti di lato dietro alla schiera dei rappresentanti delle istituzioni e delle autorità che ieri sono arrivate a Casal di Principe per onorare il lavoro della Polizia di Stato, anche i familiari don Diana con la sorella Marisa e il fratello Emilio. Poco distanti ma comunque sempre uniti anche altri rappresentanti del Terzo settore, come Salvatore Cuoci per il Comitato don Peppe Diana e Lina Ingannato per Scuola di Pace don Diana.

ti.ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA